

TRACCIA N. 3

10R-10

(25)

9

3/1

Da una massima forse piuttosto banale come "mens sana in corpore sano" si può arrivare ad una semplice ma tutt'altro che scontata equazione. La medicina sta al corpo come lo studio sta alla mente. Con le parole del nostro filosofo: "come con la ginnastica [...] le forze dei corpi, così le forze degli animi si rinforzano, si rinvigoriscono, si accrescono nelle Università degli Studi". È da notare il triplice predicato relativo ai nostri animi ("si rinforzano, si rinvigoriscono, si accrescono"). Già all'inizio del passo citato troviamo una triade di definizioni, sempre legate all'uomo interiore. "La sapienza è [...] purificatrice, risanatrice, perfezionatrice". Non bisogna pensare che questi tre attributi siano un semplice ornamento del discorso, un artificio retorico, un climax crescente. Sognano dei tre definitivi un preciso passaggio. L'uomo interiore infatti è costituito da

3/2

"mente ed anima", entrambe le quali sono per natura "correttissime".

Attraverso la sapienza, il nostro io interiore compie un vero e proprio percorso di ascesa. La sapienza, a contatto con la nostra interiorità corrotta, deve innanzi tutto purificarla da queste sue falle. Solo dopo può risanarla, riportarla cioè alla salute, ed infine perfezionarla. Dopo averla salvata dalla barbarie dello spirito può accendere in esso le scintille divine che credeva spente.

Se la mente viene curata e migliorata dalla sapienza, come il corpo lo sarebbe da una medicina, è diverso ciò che succede all'anima. Essa viene coltivata, accresciuta, dal sapere.

Chiamiamo "coltivato" evocando volutamente un'immagine agricola, per così dire. L'animo è seminato e fatto crescere esattamente come un campo coltivato. Ed è in questo momento della conoscenza che sta uno dei caratteri fondamentali dell'eroe archetipo, come esposto dalla professoressa Bassi.

Innanzitutto l'eroe è colui che fa.

Di base, l'eroe compie un'azione, non si distingue per buoni propositi o nobili ideali, l'eroe agisce. Agisce facendo più del suo semplice dovere, andando oltre i suoi compiti erogatori.

Ma l'agire non è di per sé eroico; per esserlo deve portare ad un aumento della conoscenza. Deve curare le menti ed accendere gli animi, come detto sopra.

Prima di arrivare alla terza ed ultima caratteristica fondamentale dell'eroe, è bene fare una precisazione. Per Vico il sapiente, il filosofo, deve essere politico.

Deve, ha spiegato il professor Lomnac, condividere il suo sapere con la ΠΟΛΙΣ, con tutta la comunità. Non si dedica più quindi alla meditazione solitaria, ma alla dissertazione pubblica.

Dunque, l'eroe compie un'azione extraerogatoria, che accresce la conoscenza e che deve necessariamente aiutare la collettività.

L'eroe deve, in conclusione, essere altruista, generoso, mai geloso custode del suo sapere. La conoscenza è un dono che

9/9

non può non essere condiviso  
con gli altri. E questo Vico ce  
lo ha insegnato per tutta la sua  
vita.

riferimento alle lezioni: 4  
 capacità di sintesi: 2  
 comprensione testo: 2  
 forma stilistica: 2 / 10